



Secondo Damiano serve abbassare le tasse sui salari ed estendere gli ammortizzatori

Intervista a Cesare Damiano

«Contro la crisi una terapia d'urto. Meno tasse ai salari»

L'ex ministro del Lavoro: il governo convochi le parti sociali per affrontare la questione del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il governo si sforza di «archiviare la crisi, ma la realtà va nella direzione opposta. Gli ultimi dati Ocse sono l'ennesima conferma. Bisogna intervenire». Il responsabile Lavoro del Pd, Cesare Damiano, reclama una «terapia d'urto», con la detassazione di salari e pensioni, l'estensione della 14esima ai pensionati e più ammortizzatori sociali. Invece si parla di gabbie salariali: «Non si tratta di semplice propaganda, c'è un disegno politico preciso».

L'Ocse ritocca in negativo il nostro Pil. Ma la crisi non era alle spalle?

«No e un esecutivo che non fosse di-

stratto farebbe suonare l'allarme di fronte a un autunno che si preannuncia estremamente pesante per l'occupazione e la produzione».

Oltre all'allarme, che cosa in concreto?

«Va messa in cantiere una terapia d'urto per far reagire il paese. Chiediamo che il governo convochi le parti sociali per affrontare la questione del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni. Una parte delle famiglie non arriva alla fine del mese, c'è un calo dei consumi, bisogna invertire la rotta».

Seguendo quali coordinate?

«Il Pd propone di detassare i salari medio bassi, sotto i 30mila euro, e di estendere la 14esima per le pensioni, introdotta dal governo Prodi, agli assegni fino a 1200 euro».

Una facile obiezione: dove si prendono

i soldi? Dal superenalotto?

«Bisognerebbe chiedere alla Lega dove pensa di prendere i soldi per la proposta incongrua della gabbie salariali. Noi pensiamo che andrebbero utilizzati i proventi della lotta all'evasione fiscale oltre a risparmi di spesa. E se fosse necessario si può anche fare un po' di debito: fino all'1% del Pil che equivale a 15 miliardi prevedendo un piano di rientro da gestire nell'arco della crisi. Purtroppo il governo ha presidiato i saldi di bilancio ottenendo due risultati negativi: la caduta del Pil e l'aumento del debito».

Chi perde il lavoro però non prende né stipendio né pensione...

«Infatti vanno estesi gli ammortizzatori sociali, migliaia di piccole e medie imprese è a rischio di chiusura in autunno. Il presidente degli artigiani di Varese che ha denunciato la perdita di 3mila imprese artigia-

Occupazione

Ci aspetta un autunno

pesante. L'allarme di Varese dove gli artigiani temono la chiusura di 3mila aziende

ne solo nella sua area: un allarme che dovrebbe preoccupare coloro che hanno a cuore il nord produttivo. Proponiamo un assegno universale di disoccupazione, per il 60% dell'ultima retribuzione, anche per chi ha un lavoro precario, ad esempio a progetto. E poi va raddoppiata la durata della cassa integrazione ordinaria (cig) da 12 a 24, mesi in modo da coprire l'arco prevedibile della crisi. Anche perché ci sono settori, come l'auto, impegnati in uno sforzo di ripresa. Nel caso della Fiat c'è una scommessa che vuol fare di questa azienda un player globale. In Piemonte abbiamo la Bertone, la Pininfarina, tutto l'indotto: un settore strategico, in piena riorganizzazione».

Ma di tutto questo non si parla mentre tengono banco le gabbie salariali. Secondo lei sono solo un fuoco di paglia o qualcosa di più concreto?

«Mi pare che dietro la sommatoria di "provocazioni" da parte della Lega (l'inno, la bandiera, la celebrazione dell'unità d'Italia, le gabbie salariali) si nasconda un disegno che va nella direzione di una minore unità nazionale. E nell'immediato evidenzia il potere di ricatto nei confronti del governo che è costretto a rincorrerla e che il più delle volte risponde sbandando. A mio avviso però non si tratta di semplice propaganda. C'è un disegno politico». ❖

È Oslo la città più cara. Da noi Roma batte Milano

Come si vive nelle città

I salari più alti

Città	Lordo	Netto
Copenaghen	125,5	93,5
Zurigo	115,8	119,8
Ginevra	111,5	107,5
New York	100,0	100,0
Oslo	93,4	83,8
Los Angeles	91,3	92,2
MILANO	63,7	60,8
ROMA	50,4	47,5

I prezzi

Città	Dollari	Indice
Amsterdam	2.464	83,0
Atene	2.158	72,7
Berlino	2.405	81,0
Londra	2.512	84,6
MILANO	2.344	78,9
New York	2.969	100,0
Parigi	2.771	93,3
ROMA	2.573	86,7

Fonte: Report UBS

Secondo uno studio della Ubs bastano 12 minuti di lavoro e, a Chicago e Tokyo, il Big Mac è servito. Il potere d'acquisto dei salari si dimezza, invece, in Italia, dove un milanese e un romano devono lavorare 27 minuti prima di gustarsi il panino. Per l'analisi, comunque, Oslo rimane la città più cara del mondo. ❖

Secondo l'Ocse migliora il Pil. Ma in Italia -6% sul secondo semestre

Si stabilizza l'economia nell'area Ocse. Nel secondo trimestre del 2009 il prodotto interno lordo ha registrato mediamente una crescita "zero", un dato in deciso miglioramento se si considera che nel periodo gennaio-marzo l'arretramento, rispetto al trimestre precedente, era stato del 2,1%.

L'economia italiana nel periodo aprile-giugno di quest'anno, invece, cede mezzo punto percentuale e su base annua, rispetto cioè al secondo trimestre 2008, il calo è del 6% circa. ❖